

Francesco Cattani – Luca Raimondi  
(eds.)

*Ombre. Quaderni di Synapsis X*

Lodi, Morellini, 2011, 243 pp.

Arrivano alla decima uscita, con un nuovo editore, i *Quaderni di Synapsis*, collana che raccoglie gli atti della Scuola Europea di Letterature Comparete fondata da Roberto Bigazzi, Laura Caretti e Remo Ceserani. Il volume comprende sia alcune delle conferenze tenute da affermati studiosi nel corso della settimana dei lavori (svoltasi presso il Centro Residenziale Universitario di Bertinoro, dal 6 al 13 settembre 2009) sia una selezione dei progetti di ricerca concepiti dagli studenti a partire dagli incontri seminariali, elaborati nei mesi successivi alla scuola.

Coerentemente con lo spirito della scuola, i ventuno saggi spaziano moltissimo per generi, forme, epoche ed approcci disciplinari. Spiegano difatti nella premessa i curatori che l'ombra è stata utilizzata nei campi e nei media più diversi tanto come «dispositivo semantico e simbolico» (9), quanto come «espediente tecnico» (*ibid.*): l'ombra è personaggio, figura, metafora, ma anche «attrezzo del mestiere» (*ibid.*) dotato di una sostanza fisica, il che è particolarmente evidente, ad esempio, nell'interessante esplorazione condotta da Marina Warner sul teatro delle ombre orientali di Lotte Reiniger.

L'introduzione di Remo Ceserani è un ampio sguardo d'insieme alla tradizione occidentale sull'ombra, in ambito letterario e filosofico. Ceserani individua prima i nodi teorici che legano ombra, impronta e fotografia, e poi ricostruisce il progressivo ispessimento del concetto, dalla *ṣēl* dell'Antico Testamento alla *Shatten* di Hegel, Jung e Heidegger.

In ognuna delle successive cinque parti in cui il volume è suddiviso, invece, si hanno diversi possibili sguardi sul tema, declinati secondo varie suggestioni: nella prima, *L'origine dell'ombra*, Victor Stoichita (il cui *Breve storia dell'ombra. Dalle origini alla Pop Art*, uscito nel 2008 per Il Saggiatore, viene citato a più riprese dai saggi seguenti) mette a confronto due momenti fondamentali della storia della pittura, attraverso la rappresentazione dell'ombra dell'artista nell'opera da parte di Vasari e Andy Warhol. Massimo Fusillo e Simona Micali analizzano l'ombra come doppio/antagonista, che si distacca dal suo proprietario per diventare un perturbante altro da sé. Entrambi individuano nel *Peter Schlemihl* di Von Chamisso un precedente fondamentale, per arrivare fino al cinema contemporaneo (Fusillo) e ai romanzi di Haruki Murakami (Micali). Elisabetta Lo Vecchio approfondisce la *šēl* veterotestamentaria, mostrando come il concetto di «uomo ombra di Dio» sia una componente fondamentale dell'immaginario ebraico. Marina Pranić, in un'ultima accezione del rapporto tra l'ombra e la sua origine, prende in considerazione il problema della traduzione, riferendosi in particolare al singolare caso editoriale di *Disperazione*, romanzo auto-tradotto da Nabokov.

Proseguendo un po' più rapidamente lungo il resto del volume, le altre quattro parti vertono rispettivamente sul racconto come produttore di ombre (*Storie d'ombra*, forse l'unica sezione assemblata in maniera un po' approssimativa, nonostante l'interesse suscitato dal percorso letterario musicale e cinematografico dagli anni '60 a oggi intrapreso da Silvia Albertazzi e dalla quasi dolorosa descrizione del rapporto allievo-maestro fatta da Guido Mattia Gallerani attraverso le opere di Pierre Michon); sulle *Storie ombra*, dove essa è una linea di confine, ciò che devono affrontare i giovani protagonisti dei racconti di maturazione (Orsetta Innocenti e Emilio Varrà) o la donna artista (Beatrice Seligardi); sull'*Ombra della storia*, cioè l'oscurità gettata dal passato, con riferimento al passato coloniale (Simona Corso e André Hansen), al luogo d'origine nella letteratura canadese (Isabella Martini), all'opposizione tradizione/modernità in quella italiana (Giovanni De Leva), all'oggetto desueto nella Russia staliniana (Irina Marchesini).

Spicca per compattezza, infine, la quinta parte, *Chiaroscuro: nero, grigio, bianco*, dove l'ombra è vista nella sua concretezza di "oggetto" manipolabile, rispettivamente nel teatro delle ombre (la già citata Marina Warner); nella messa in scena teatrale (Francesca Di Tonno, su Čechov e Stanislavskij); nel cinema di Gus Van Sant (Anna Franchin) e infine nel romanzo, poiché anche lo scrittore può giocare con le ombre, come dimostrano Luca Vancini e Laura Maxia, analizzando rispettivamente la descrizione dell'illuminazione artificiale in Thomas Mann e Virginia Woolf e il complesso concetto di *Shade* in *L'urlo e il furore* di Faulkner.

Come dovrebbe essere chiaro già da questa rapida elencazione, il volume non è e non vuole essere una rassegna esaustiva e sistematizzante sul concetto di ombra, ma un ricco insieme di stimoli e di direzioni di ricerca, interessante soprattutto per l'ampio ventaglio di sguardi gettati su un tema di cui viene dimostrata non solo la "lunga durata" nell'arte occidentale, ma anche la forte presenza nell'immaginario contemporaneo.

## **L'autore**

### **Gianluigi Rossini**

Gianluigi Rossini è dottorando in Generi letterari all'Università di L'Aquila.

Email: [g.rossini.it@gmail.com](mailto:g.rossini.it@gmail.com)

## **L'articolo**

Data invio: 28/02/2013

Data accettazione: 30/03/2013

Data pubblicazione: 30/05/2013

## **Come citare questo articolo**

Rossini, Gianluigi, “Francesco Cattani e Luca Raimondi (eds.), *Ombre. Quaderni di Synapsis X*”, *Between*, III.5 (2013), <http://www.Between-journal.it/>